produttività del Paese; le misure riguardanti la contrattazione salariale e la *'flexicurity'* contribuiscono ad aumentare la competitività delle imprese, sia grazie alla riduzione del costo unitario del lavoro, sia in termini di flessibilità organizzativa; infine, gli interventi infrastrutturali, quelli diretti alla promozione dell'innovazione, nonché quelli volti alla semplificazione normativa e amministrativa costituiscono la base per il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale.

L'Italia non presenta criticità particolari sul fronte della stabilità del settore finanziario, tuttavia è attivamente impegnata nella definizione di un quadro europeo di supervisione e regolazione del settore finanziario, come sottoscritto nel Patto per l'Euro.

Le misure di consolidamento delle finanze pubbliche sopra brevemente esposte, sono state accompagnate dal proseguimento degli interventi per rendere più dinamico il mercato del lavoro e creare opportunità d'impiego. Entrambe le aree di azione sono perfettamente coincidenti con gli obiettivi concreti di *policy* del Patto Euro Plus, diretti a incrementare competitività e occupazione attraverso la riforma della contrattazione salariale, la promozione della *'flexicurity'*, la riduzione del lavoro sommerso, l'aumento del tasso di attività, la formazione continua e la riduzione delle tasse sul lavoro.

Rendere dinamico il mercato del lavoro, creando opportunità d'impiego

Rinviando al capitolo dedicato alle riforme in Italia per una trattazione specifica ed esaustiva degli interventi, si riepilogano di seguito le principali misure messe in atto nel mercato del lavoro. Tra le azioni dirette a rendere il lavoro più attraente (priorità AGS n.4) possono essere enumerate diverse misure. Le Parti sociali e il Governo hanno definito nuove regole di contrattazione salariale, che vedono un rafforzamento della contrattazione decentrata, promuovendo un legame più stretto tra salario e produttività, favorito anche dalla detassazione dei salari di secondo livello. L'Italia ha agito su questo fronte già in sede di rinnovo dei contratti collettivi del 2009 e del 2010 prevedendo un adeguamento delle retribuzioni in base ad un indice di prezzi che esclude la dinamica dei beni energetici importati. Questo consentirà anche di affrontare e ridurre le pressioni inflazionistiche provenienti da *shock* sui mercati energetici mondiali. Oltre a ciò si è ampliata la portata dei contratti decentrati, che consentiranno un incremento dei premi di produttività in linea con la produttività aziendale e territoriale. A questo riguardo il Governo ha prorogato al 2011 il trattamento fiscale favorevole (introdotto per il 2009 e il 2010) per lo spostamento delle quote di salario sulla contrattazione decentrata. Tale forma di detassazione, al momento in via sperimentale, è stata prorogata e ampliata.

Il Piano Triennale del Lavoro, adottato dal Governo a luglio 2010, si pone tra le priorità la lotta al lavoro irregolare e lo sviluppo della contrattazione collettiva decentrata (territoriale, aziendale) legando la dinamica dei salari alla produttività. La lotta al lavoro irregolare ha beneficiato anche di alcune innovazioni con le quali si è modificato il sistema sanzionatorio e si è intensificata l'attività di vigilanza anche attraverso lo scambio d'informazioni tra gli enti preposti.

È stato poi adottato il Programma Italia 2020 per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, con misure dirette a conciliare occupazione e famiglia e a promuovere le pari opportunità nell'accesso al lavoro. Infine è ora prevista la possibilità di cumulo tra la pensione e i redditi da lavoro autonomo o dipendente.

Gli obiettivi di consolidamento fiscale sono stati infine supportati dal completamento della riforma delle pensioni (priorità AGS n.5) avviata all'inizio degli anni

'90 e ulteriormente perfezionata con la recente Legge 122/2010 che modifica i requisiti di accesso al pensionamento ordinario e anticipato e adegua le prestazioni pensionistiche alle aumentate speranze di vita. Gli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL evidenziano come il processo di riforma del sistema pensionistico italiano sia riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. L'Italia presenta una crescita del rapporto spesa pensionistica/PIL inferiore alla media dei paesi europei, nonostante una dinamica demografica meno favorevole.

Ulteriori interventi hanno riguardato gli incentivi per chi deve reimmettersi nel mercato del lavoro (priorità AGS n.6) e per bilanciare sicurezza e flessibilità nell'ambito delle regole che sovrintendono il mercato del lavoro stesso (priorità AGS n.7). A tal fine sono stati previsti interventi a sostegno del reddito (ordinari, straordinari, in deroga) che hanno svolto un ruolo chiave, nella misura in cui assicurano un reddito ai lavoratori, impediscono la perdita del capitale professionale delle imprese ed evitano effetti depressivi sui consumi. Per quanto riguarda il reimpiego dei lavoratori disoccupati, Stato e Regioni hanno accresciuto le risorse per le tutele economiche e le politiche attive al fine di fronteggiare l'emergenza lavorativa conseguente alla crisi economica, anche con il concorso delle risorse comunitarie. È stata migliorata la funzionalità della rete dei servizi per il lavoro per facilitare l'incontro tra domanda e offerta con il lancio del portale 'Cliclavoro'. Il Piano Triennale del Lavoro e il Piano Giovani, tra le loro priorità, individuano anche lo sviluppo delle competenze per favorire l'occupazione e il reimpiego, rafforzando l'utilizzo del contratto di apprendistato. La Legge n. 183/2010 ha operato un adeguamento del quadro di regolazione introducendo la possibilità di apprendistato in azienda come alternativa all'ultimo anno di obbligo scolastico (cioè dai 15 ai 16 anni di età), norme sulla conciliazione e l'arbitrato e infine l'obbligo, per le università pubbliche e private, di conferire al sistema 'Cliclavoro' i *curricula* dei laureati.

Infine, il Governo ha sottoposto alle Parti sociali per un loro avviso comune lo Statuto dei Lavori, che completa l'assetto regolatorio con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare l'attuale impianto normativo.

Oltre alle misure considerate, l'assorbimento della disoccupazione potrà essere anche favorito dalla deducibilità dell'IRAP sul costo del lavoro ai fini dell'IRES e delle imposte societarie.

Infine a marzo 2011 le Parti sociali hanno siglato al Ministero del Lavoro l'Avviso comune sulle misure a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, con l'obiettivo primario di sostenere la crescita dell'occupazione femminile. L'intesa richiama l'importanza di una modulazione flessibile dei tempi e degli orari di lavoro, tanto nell'interesse dei lavoratori che dell'impresa e sottolinea il ruolo della contrattazione di secondo livello.

Misure di pronta attuazione (*frontloading*) per rafforzare la crescita

Uno sforzo particolarmente rilevante è stato profuso per la priorità AGS n.8 'Liberare le potenzialità del Mercato Unico', per cui sono state predisposte diciassette misure. Questa priorità è più direttamente connessa alla necessità di ripresa all'indomani della crisi economica e alle conseguenti riforme strutturali, sulle quali si fondano le ambizioni di crescita della Strategia Europa 2020. Anche in tale ambito il percorso di riforme intrapreso dall'Italia è perfettamente coerente con il Patto Euro Plus che, tra le

misure dirette a incrementare la produttività, considera particolarmente rilevanti l'apertura dei settori ancora protetti e la rimozione di restrizioni ingiustificate, come pure il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, soprattutto nell'ottica di ridurre il carico amministrativo e migliorare il quadro regolatorio.

L'Italia considera cruciali in particolare le riforme del mercato dei servizi e dei prodotti, e in tal senso ritiene l'implementazione della Direttiva servizi uno dei tasselli fondamentali per la crescita economica e occupazionale e per lo sviluppo della competitività dell'Unione europea. L'Italia ha attuato tutte le misure necessarie per dare completa attuazione nell'ordinamento giuridico italiano alla direttiva, che è stata recepita con il D.Lgs. n.59/2010. A tal fine è stato avviato il riesame di tutta la regolamentazione esistente sulle attività di servizi a livello centrale, regionale, locale con un'attenzione particolare alle norme che disciplinano la libera prestazione dei servizi transfrontalieri.

Accanto alle misure specificamente dirette all'attuazione della Direttiva Servizi altre ne sono state promosse nella direzione di rafforzare le potenzialità del mercato unico, tra cui la promozione di accordi internazionali in materia doganale volti, tra l'altro, a evitare le doppie imposizioni in materia d'imposte sul reddito e a prevenire l'evasione fiscale. A questo si aggiungono iniziative dirette a migliorare l'ambiente imprenditoriale e l'efficienza amministrativa oltre che le azioni di tutela della concorrenza contenute nella Legge annuale per il mercato e la concorrenza, il cui obiettivo è migliorare il funzionamento di alcuni mercati anche a vantaggio della competitività del Paese. L'apertura del mercato interno potrà essere favorita anche dal recepimento della direttiva 2009/81, che riguarda gli appalti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza.

L'energia costituisce uno dei settori fondamentali ai fini della competitività della nostra economia. A questo fine, il Governo sta recependo le direttive del 'Terzo pacchetto del mercato interno', che riguardano la cooperazione tra i regolatori nazionali e l'accesso alle infrastrutture di trasmissione e trasporto. Il Ministero dello Sviluppo Economico, inoltre, individuerà una procedura trasparente e non discriminatoria per la realizzazione di nuova capacità di produzione elettrica, al fine di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e l'equilibrio tra domanda e offerta. La normativa di attuazione del Terzo Pacchetto sul Mercato Interno dell'energia, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, è ora all'esame del Parlamento.

Una particolare attenzione è rivolta al miglioramento dell'efficienza e al contenimento dei costi della Pubblica Amministrazione, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, dove i minori oneri amministrativi costituiscono anche una leva importante di sviluppo e di recupero dei divari territoriali. A livello nazionale è stata introdotta la segnalazione certificata d'inizio attività, che consente l'immediato avvio dell'impresa.

Per quanto riguarda il funzionamento della Pubblica Amministrazione in senso stretto, è in corso d'implementazione il Piano Industriale della Pubblica Amministrazione, che prevede la riforma della contrattazione e il suo collegamento con la performance e la trasparenza dell'azione pubblica nonché l'innovazione nell'organizzazione del lavoro anche attraverso un maggiore e migliore uso di tecnologie informatiche (ICT).

Gli accordi internazionali in materia di cooperazione doganale e fiscale, la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie transfrontaliere e la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane potranno contribuire ad aumentare il

livello d'integrazione tra i paesi dell'Unione Europea e, in quest'ambito, a migliorare la competitività delle imprese italiane.

La priorità AGS n. 9, 'Attrarre il capitale privato per finanziare la crescita', è implementata in Italia attraverso due misure, che riguardano le infrastrutture strategiche e il Piano per l'edilizia abitativa. In entrambi i casi, attraverso l'utilizzo delle risorse dei privati (capitale proprio, prestiti bancari o risparmio) sarà possibile realizzare quelle infrastrutture, che possono aumentare il potenziale di crescita del nostro paese.

Circa la priorità AGS n. 10 'Creare un accesso efficiente all'energia' sono attivate otto misure. L'Italia ha sempre sostenuto, sin dall'avvio del Pacchetto energia-clima, la necessità di ripensare le politiche energetiche sia in funzione di una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti che della lotta ai cambiamenti climatici. In tal senso, ritiene essenziale l'implementazione di misure dirette a creare un accesso efficiente agli usi energetici dal punto di vista dei costi sia accelerando la piena ed effettiva costruzione di un mercato interno dell'energia sia sostenendo le politiche europee sull'efficienza energetica. A questo proposito l'impegno del paese è verso la definizione di un corretto insieme di politiche per l'efficienza, evitando tuttavia l'indicazione di obiettivi numerici vincolanti, senza distogliere l'attenzione dalle politiche di medio termine e indurre a un *lock in* su tecnologie solo relativamente efficienti nel breve.

In vista della progressiva attuazione a livello nazionale degli obiettivi previsti dal Pacchetto energia-clima, il Governo ha approvato numerose iniziative legislative dirette a rafforzare la diffusione delle energie rinnovabili, a incoraggiare i risparmi energetici degli autoveicoli oltre che il *green public procurement.*

TAVOLA II.1: CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE ATTUATE IN BASE ALLE AREE D'INTERVENTO E ALLE PRIORITÀ DELL'*ANNUAL GROWTH SURVEY* (AGS)

		Priorità AGS								
Aree d'intervento	Totale	Consolidamento fiscale	Riforma delle pensioni	Rendere il lavoro più attraente	Far tornare i disoccupati al lavoro	Bilanciamento tra sicurezza e flessibilità del lavoro	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Liberare le potenzialità del mercato unico	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Totale
Contenimento della spesa pubblica	4	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Energia e ambiente	11	-	-	-	-	-	-	-	9	9
Federalismo	5	5	-	-	-	-	-	-	-	5
Infrastrutture e sviluppo	6	-	-	-	-	-	4	2	-	6
Innovazione e capitale umano	20	-	-	8	-	-	1	9	-	18
Lavoro e pensioni	11	1	1	4	3	2	-	-	-	11
Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa	16	-	-	-	-	-	1	15	-	16
Sostegno alle imprese	12	-	-	-	-	-	11	1	-	12
Totale	85	10	1	12	3	2	17	27	9	81

Nota: le misure, classificate nella griglia in Allegato, sono aggregate secondo le aree d'intervento e le priorità dell'AGS.

II.2 I 'COLLI DI BOTTIGLIA' E LE MISURE PER IL LORO SUPERAMENTO

L'impegno del paese verso l'attuazione di misure di risposta alla crisi, anche attraverso la piena e progressiva realizzazione delle azioni prioritarie indicate nell'*Annual Growth Survey* (AGS) completa e rafforza le iniziative già intraprese per superare i colli di bottiglia che agiscono da ostacolo alla crescita del paese nel medio-lungo periodo. Non è, infatti, un caso che alcune azioni prioritarie coincidano con i colli di bottiglia.

La tavola seguente mostra i 'colli di bottiglia' dell'economia italiana (o *bottlenecks*)[2] che a giudizio della Commissione Europea frenano la crescita del paese in cinque aree chiave.

TAVOLA II.2: I 'COLLI DI BOTTIGLIA' (*BOTTLENECKS*) PER L'ITALIA

	Finanze pubbliche	Competitività	Mercato del lavoro	Mercato dei prodotti	Innovazione - R&S
BOTTLENECKS PER L'ITALIA	Perseguire un consolidamento fiscale durevole e ridurre il debito pubblico	Allineare i salari alla produttività Accrescere la produttività Ridurre le disparità regionali	Accrescere il tasso di occupazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani Ridurre le disparità regionali	Aprire ulteriormente il mercato dei servizi e delle industrie a rete Migliorare il contesto imprenditoriale attraverso l'efficienza amministrativa	Migliorare il capitale umano attraverso un maggiore collegamento tra scuola e mercato del lavoro Aumentare la spesa privata in R&S

Numerosi sono gli interventi approvati dal Governo che contribuiranno nei prossimi mesi a riportare il Paese verso un percorso di crescita più attento alla competitività, all'occupazione, alla concorrenza, e alla valorizzazione del capitale umano. Al fine di migliorare la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche in Italia, miglioramenti alle regole e alle procedure di bilancio sono stati già apportati con la nuova Legge di contabilità e finanza pubblica.

L'introduzione del principio della programmazione di bilancio orientata al medio-lungo periodo e di una pianificazione triennale delle politiche, degli obiettivi e delle risorse, costituisce la base normativa per perseguire una disciplina fiscale più rigorosa. La Legge di riforma di contabilità e finanza pubblica consente alle regole fiscali numeriche già esistenti di operare più efficacemente. Al Patto di Stabilità Interno (PSI), che costituisce la regola cardine dell'assetto istituzionale di *fiscal governance* italiano, si affiancano ulteriori regole fiscali a garanzia della disciplina di bilancio, volte a conseguire una corretta programmazione della spesa pubblica sanitaria e a controllare la crescita della spesa farmaceutica (il Patto per la Salute).

[2] I colli di bottiglia sono stati identificati, su richiesta del Consiglio ECOFIN, dal Comitato di Politica Economica (CPE) e dal Comitato Economico Finanziario (CEF), e sono elencati nel '*Report on EU macro-structural bottlenecks to growth at the national level*' presentato al Consiglio ECOFIN ed al Consiglio Europeo di giugno 2010.

Tra gli squilibri macroeconomici che maggiormente incidono sulla crescita, vi è l'andamento negativo della competitività del sistema paese. Le riforme più urgenti in questo senso devono creare le condizioni per favorire sistemi di contrattazione salariale e sviluppi del costo del lavoro coerenti con la stabilità dei prezzi, in modo da non provocare spinte inflazionistiche e che stabiliscano un legame virtuoso tra salario e produttività. Interventi su questo fronte garantiscono non solo la rimozione di uno dei principali ostacoli alla competitività del paese, ma possono anche stimolare la crescita nel breve periodo e ridurre le disparità regionali. In tal senso vi è perfetta coincidenza con le azioni di riforma della contrattazione salariale richieste nell'*Annual Growth Survey* e nel Patto Euro Plus.

I progressi verso una crescita 'inclusiva' si basano sulla maggiore partecipazione dei cittadini al mercato del lavoro. Le politiche volte a stimolare l'occupazione sono uno strumento essenziale per garantire ai cittadini europei accesso e opportunità, e ridurre la povertà e l'esclusione sociale. Le sfide chiave cui l'Italia sta rispondendo, in quest'ambito, riguardano in particolare l'eliminazione degli ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro delle fasce più deboli della popolazione (donne, giovani e lavoratori anziani) e la riduzione delle disparità regionali. Queste azioni si pongono in perfetta coincidenza con le priorità indicate nell'*Annual Growth Survey* e nel Patto Euro Plus.

Il programma di riforma dell'Italia punta poi a intervenire nel mercato dei prodotti con azioni di apertura dei mercati e miglioramento del quadro normativo, specialmente per le imprese. Gli ostacoli che impediscono lo sviluppo pro-competitivo del mercato dei prodotti in Italia sono identificabili nella necessità di liberalizzare ulteriormente i settori dei servizi e delle industrie a rete e nell'aumento dell'efficienza amministrativa a vantaggio dell'ambiente imprenditoriale.

Una pronta risposta a queste sfide attraverso azioni d'immediata attuazione potrà contribuire a incoraggiare la crescita nel breve periodo. L'Italia ha avviato una serie d'importanti azioni che troveranno completa attuazione nei prossimi mesi, in particolare nel quadro delle misure volte a implementare la Direttiva Servizi.

Uno sforzo intenso è profuso per il miglioramento dell'ambiente competitivo per le imprese. In particolare, l'Italia è impegnata, in collaborazione con la Banca Mondiale[3], a valutare i vincoli alla nascita e allo sviluppo delle imprese e i relativi differenziali territoriali, al fine di promuovere le azioni necessarie a ogni livello di governo interessato.

Inoltre, il D.L. n. 78/2010 ha previsto alcune iniziative di particolare rilievo volte a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle PMI, alla semplificazione degli obblighi fiscali per le imprese estere, a rafforzare la collaborazione tra distretti industriali, a istituire zone a 'burocrazia zero' nel Sud Italia.

A queste azioni vanno poi affiancate quelle destinate a realizzare una società della conoscenza e dell'innovazione, attraverso la valorizzazione del capitale umano, una migliore qualità dell'istruzione, il potenziamento e l'internazionalizzazione della ricerca e il pieno sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Questi obiettivi sono particolarmente rilevanti nel contesto italiano, in cui il debole legame tra istruzione e mondo del lavoro è un fattore di rallentamento della crescita del paese. A tal fine dovranno anche essere create le condizioni per incoraggiare gli investimenti privati in R&S.

---

[3] Il progetto riguarda l'attuazione dell'indagine *Doing Business* della Banca Mondiale, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno.

In questo settore il Governo è impegnato in uno sforzo generale di riforma. In primo luogo, si sta riformando il sistema universitario e quello degli enti di ricerca, al fine di migliorarne l'efficienza e la produzione accademica e scientifica. In secondo luogo, sono stati pubblicati tre bandi per un importo di 500 milioni volti a promuovere l'utilizzo dei risultati dei progetti di ricerca nei settori manifatturiero, dell'energia elettrica e dei servizi alle imprese, l'innovazione per la tutela dell'ambiente per le imprese alimentari, delle apparecchiature elettriche e della produzione di biotecnologie e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico.

TAVOLA II.3: CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE ATTUATE IN BASE ALLE AREE D'INTERVENTO ED AI 'COLLI DI BOTTIGLIA' (*BOTTLENECKS*)

		Bottlenecks					
Aree d'intervento	Totale	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico	Bottleneck n. 2 - Competitività salari e produttività	Bottleneck n. 3 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa	Bottleneck n. 4 - Innovazione - R&S	Bottleneck n. 5 - Ridurre le disparità regionali	Totale
Contenimento della spesa pubblica	4	3	1	-	-	-	4
Energia e ambiente	11	-	-	-	2	1	3
Federalismo	5	5	-	-	-	-	5
Infrastrutture e sviluppo	6	-	-	2	-	4	6
Innovazione e capitale umano	20	-	-	-	19	1	20
Lavoro e pensioni	11	2	6	-	-	3	11
Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa	16	-	-	14	-	2	16
Sostegno alle imprese	12	-	-	7	1	4	12
Totale	85	10	7	23	22	15	77

Nota: Le misure, classificate nella griglia in Allegato, sono aggregate secondo le aree d'intervento e i colli di bottiglia.

II.3 I *TARGET* NAZIONALI NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il cammino che gli Stati membri e l'intera Unione dovranno percorrere fino al 2020 è indicato chiaramente nei cinque *target* definiti nella Strategia Europa 2020, il cui raggiungimento permetterà di realizzare l'ambizioso obiettivo di un'Europa inclusiva innovativa e sostenibile. L'Italia, consapevole che il successo degli obiettivi europei si fonda su eguali impegni a livello nazionale, ha definito un percorso di miglioramento entro il 2020 in tutti gli indicatori individuati a livello europeo nei settori dell'istruzione, della ricerca, dell'occupazione, della lotta alla povertà e della crescita sostenibile. La tavola seguente mostra gli impegni nazionali in ciascuno dei *target* insieme all'obiettivo europeo.

TAVOLA II.4: I *TARGET* EUROPA 2020

POLITICHE	*TARGET* ITALIA	*TARGET* EUROPEO
Abbandono scolastico	15-16%	10%
Rischio di povertà	2,2 milioni di poveri in meno	20 milioni di poveri in meno
R&S/PIL	1,53%	3%
Educazione superiore	26-27%	40%
Tasso di occupazione 20-64 anni	67-69%	75%

TAVOLA II.5: CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE ATTUATE IN BASE ALLE AREE D'INTERVENTO ED AI *TARGET* DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

		Target Europa 2020						
Aree d'intervento	Totale	Fonti rinnovabili	Tasso di occupazione	Efficienza energetica	Abbandono scolastico	Istruzione universitaria	R&S	Somma
Contenimento della spesa pubblica	4	-	1	-	-	-	-	1
Energia e ambiente	11	7	-	2	-	-	-	9
Federalismo	5	-	-	-	-	-	-	-
Infrastrutture e sviluppo	6	-	6	-	-	-	-	6
Innovazione e capitale umano	20	-	-	-	2	5	12	19
Lavoro e pensioni	11	-	11	-	-	-	-	11
Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa	16	-	9	-	-	-	3	12
Sostegno alle imprese	12	-	10	-	-	-	2	12
Totale	85	7	37	2	2	5	17	70

Nota: Le misure, classificate nella griglia in Allegato, sono aggregate secondo le aree d'intervento e i *target* UE2020.

Nel capitolo dedicato alla valutazione quantitativa delle riforme e nella parte tematica del documento saranno esaustivamente indicati gli impatti macroeconomici delle azioni messe in campo dal Governo. In particolare, notevole sforzo è stato profuso nella strategia di raggiungimento degli obiettivi legati all'occupazione e all'istruzione. Più della metà del divario rispetto agli obiettivi prefissati dalla Strategia dovrebbe essere colmato grazie alle azioni attuate con questo primo Piano Nazionale di Riforma. L'Italia è impegnata a monitorare con attenzione i progressi effettuati verso gli obiettivi nazionali e attenta a rafforzare le azioni intraprese nell'ottica di accelerare il processo di convergenza europeo.

III. IL SISTEMA ECONOMICO ITALIANO E L'ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

III.1 QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2010 l'economia mondiale è tornata a crescere a un ritmo sostenuto, anche se più di recente si manifestano segnali di rallentamento. Si stima che il PIL sia aumentato del 4,8 per cento e il commercio internazionale del 12,0 per cento. Tuttavia la crescita economica è stata disomogenea e differenziata, più forte nei paesi emergenti e di più recente industrializzazione. In questi paesi si sono inoltre manifestate forti pressioni inflazionistiche.

Nel 2011, sono state riviste al rialzo le previsioni tanto sulla crescita dell'economia globale, ora al 4,0 per cento, quanto sull'espansione del commercio mondiale, ora al 7,1 per cento.

Nonostante ciò, persistono elementi di rischio. Nei paesi avanzati è presente il rischio d'indebolimento della congiuntura, a seguito del graduale venir meno dello stimolo prodotto da politiche fiscali e monetarie ultraespansive. In aggiunta, le economie avanzate potrebbero anche risentire della minore crescita dei paesi emergenti, in parte riconducibile alle politiche economiche che iniziano a farsi restrittive.

Nei mesi più recenti i prezzi delle materie prime hanno inoltre ripreso a crescere in modo significativo, rappresentando uno specifico fattore di rischio che coinvolge soprattutto i paesi importatori. Sulle prospettive economiche mondiali pesano inoltre le incertezze che caratterizzano il contesto geopolitico.

Lo scorso anno l'economia italiana è cresciuta dell'1,3 per cento, secondo un ritmo analogo a quanto registrato in altri paesi europei, come ad esempio il Regno Unito ed appena di poco inferiore a quello della Francia, paese dove comunque lo stimolo fiscale in *deficit* è stato significativo. Il risultato è stato lievemente migliore rispetto a quanto stimato nella Decisione di Finanza Pubblica presentata a settembre dello scorso anno (1,2 per cento). Il PIL italiano è attualmente previsto aumentare dell'1,1 per cento nel 2011, ovvero 0,2 punti percentuali in meno rispetto alla stima diffusa con la Decisione di Finanza Pubblica. Dopo il risultato modesto del quarto trimestre 2010 (0,1 per cento rispetto al trimestre precedente), è plausibile una prosecuzione dell'espansione, con una lieve accelerazione che si farà probabilmente più sensibile nella parte centrale dell'anno. Nel triennio 2012-2014, la crescita del PIL si attesterebbe in media all'1,5 per cento. Nel 2010 gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 2,5 per cento, anche in virtù della dinamicità della componente dei macchinari legata all'effetto delle agevolazioni fiscali introdotte dal Governo nella seconda metà del 2009. I consumi privati hanno mostrato un incremento dell'1,0 per cento e continuerebbero a crescere in misura moderata anche nei prossimi anni. A fronte della ripresa del commercio mondiale, nel 2010 le esportazioni italiane sono aumentate del 9,1 per cento. In previsione, le esportazioni continuerebbero a espandersi, pur essendo nel breve periodo influenzate dal rallentamento della domanda estera e dall'apprezzamento della moneta unica. Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 3,0 per cento in rapporto al PIL nel 2014, in riduzione rispetto agli anni precedenti.

Nel 2010 la crisi ha continuato a influire sul mercato del lavoro, seppur con segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno. In media d'anno, l'occupazione ha registrato una contrazione dello 0,7 per cento che ha interessato in particolare il settore dell'industria. Il tasso di disoccupazione si è collocato all'8,4 per cento circa. Nell'anno in corso, il mercato del lavoro sarebbe caratterizzato da un moderato recupero.

Nel complesso, i dati italiani sul mercato del lavoro risultano migliori della media europea. Nel 2010, il costo del lavoro per unità di prodotto misurato sul PIL è risultato stazionario rispetto al 2009, per effetto del recupero della produttività del lavoro e della moderazione salariale. I tassi di crescita del costo del lavoro per unità di prodotto resterebbero moderati per tutto il periodo considerato.

TAVOLA III.1: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali ove non diversamente indicato)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	-10,7	12,0	7,1	6,8	7,0	7,0
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	61,7	80,2	110,7	109,7	109,7	109,7
Cambio dollaro/euro	1,39	1,33	1,39	1,39	1,39	1,39
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-5,2	1,3	1,1	1,3	1,5	1,6
Importazioni	-13,7	10,5	4,5	3,9	4,2	4,6
Consumi finali nazionali	-1,1	0,6	0,8	0,9	1,1	1,3
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	1,0	1,1	1,2	1,3	1,5
- Spesa della P.A. e I.S.P.	1,0	-0,6	0,0	-0,2	0,5	0,7
Investimenti fissi lordi	-11,9	2,5	1,8	2,5	2,7	3,0
- Macchinari, attrezzature e vari	-15,3	9,6	2,8	3,7	3,7	4,0
- Costruzioni	-8,7	-3,7	0,0	1,2	1,6	1,7
Esportazioni	-18,4	9,1	4,8	4,3	4,5	4,8
p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL	-2,1	-3,5	-3,6	-3,4	-3,1	-3,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	-1,3	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Scorte	-0,6	0,7	0,2	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-3,3	0,9	1,0	1,2	1,4	1,7
PREZZI						
Deflatore importazioni	-7,4	8,6	4,5	2,1	1,7	1,7
Deflatore esportazioni	-1,4	4,9	3,8	2,4	2,1	1,9
Deflatore PIL	2,3	0,6	1,8	1,8	1,8	1,8
PIL nominale	-3,1	1,9	2,9	3,1	3,3	3,4
Deflatore consumi	0,0	1,5	2,3	2,0	1,8	1,8
Inflazione (programmata)	*0,7*	*1,5*	*1,5*	*1,5*	*1,5*	*1,5*
Indice IPCA al netto energetici importati (**)	*1,5*	*1,3*	*2,0*	*1,8*	*1,7*	*nd*
LAVORO						
Costo del lavoro	1,7	2,0	1,2	1,5	1,5	1,8
Produttività (misurata su PIL)	-2,4	2,0	0,6	0,7	0,9	0,9
CLUP (misurato su PIL)	4,2	0,0	0,7	0,8	0,7	0,9
Occupazione (ULA)	-2,9	-0,7	0,5	0,6	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,4	8,3	8,2	8,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,5	56,9	57,1	57,5	57,9	58,4
p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)	*1.519.702*	*1.548.816*	*1.593.314*	*1.642.432*	*1.696.995*	*1.755.013*

Nota: (*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(**) Fonte:ISAE.
Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 31 marzo 2011. Le variabili esogene sono in linea con quelle definite dalla Commissione Europea.
PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Il deflatore del PIL è cresciuto dello 0,6 per cento mentre quello dei consumi delle famiglie dell'1,5 per cento, riflettendo l'incremento dei prezzi dei beni e servizi importati e la diversa composizione merceologica dei consumi. Un analogo incremento ha contraddistinto l'indice dei prezzi al consumo armonizzato IPCA (1,6 per cento). Dopo il

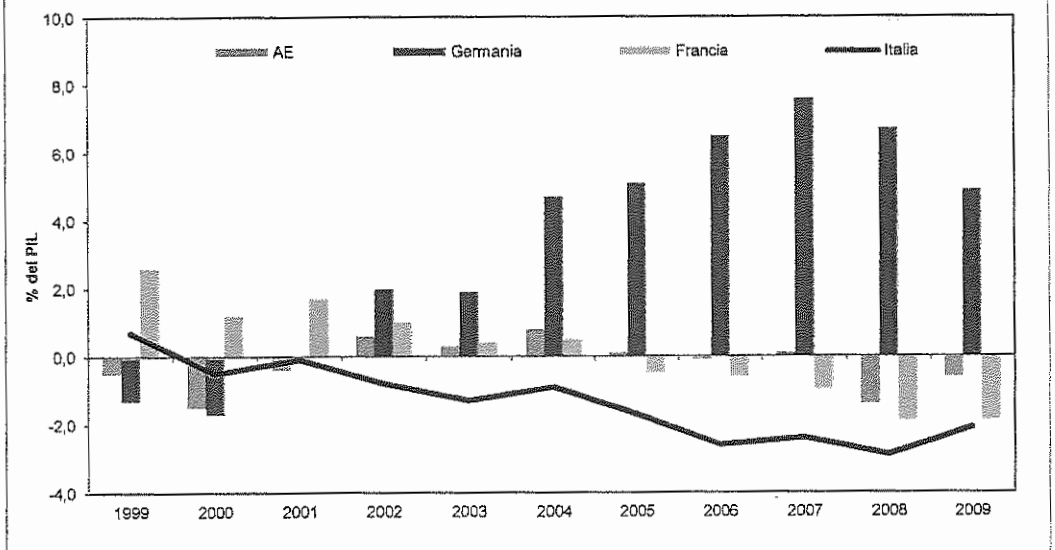
rialzo dei prezzi atteso per l'anno in corso, nel 2012 il deflatore dei prezzi al consumo è stimato in decelerazione al 2,0 per cento e all'1,8 per cento nel biennio successivo 2013-2014, con un andamento ricollegabile soprattutto al progressivo esaurirsi delle spinte esogene sulle materie prime.

III.2 ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

Nella Strategia Europa 2020 e nella nuova procedura per gli squilibri eccessivi si pone grande enfasi sui rischi associati alla presenza di divari di competitività e di squilibri macroeconomici. Tale enfasi costituisce una lezione appresa dalla recente crisi economico-finanziaria. L'azione sistematica promossa a livello europeo per prevenire e correggere gli squilibri macroeconomici ha come presupposto una diffusa e articolata attività di sorveglianza mirante a individuare le diverse dimensioni degli squilibri in ciascun paese membro.

Sebbene esistano stretti legami di dipendenza tra le varie manifestazioni degli squilibri macroeconomici e dei problemi legati alla competitività di un paese, è opportuno distinguere tra squilibri di tipo esterno e squilibri di tipo interno. Tipicamente la presenza di squilibri macroeconomici esterni si riferisce alla posizione del singolo paese riguardo alle transazioni internazionali e in particolare al saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e alla consistenza di attività finanziarie nette sull'estero del paese. Dalla fine degli anni '90, gli squilibri a livello globale della bilancia di parte corrente si sono ampliati. La crisi finanziaria ha attenuato in parte l'entità degli squilibri commerciali pur non rimuovendo i fattori sottostanti. L'Italia ha registrato un deterioramento del saldo delle partite correnti a partire dall'inizio della terza fase dell'UEM (1999), in larga parte per effetto delle importazioni energetiche (cfr. Fig. III.1).

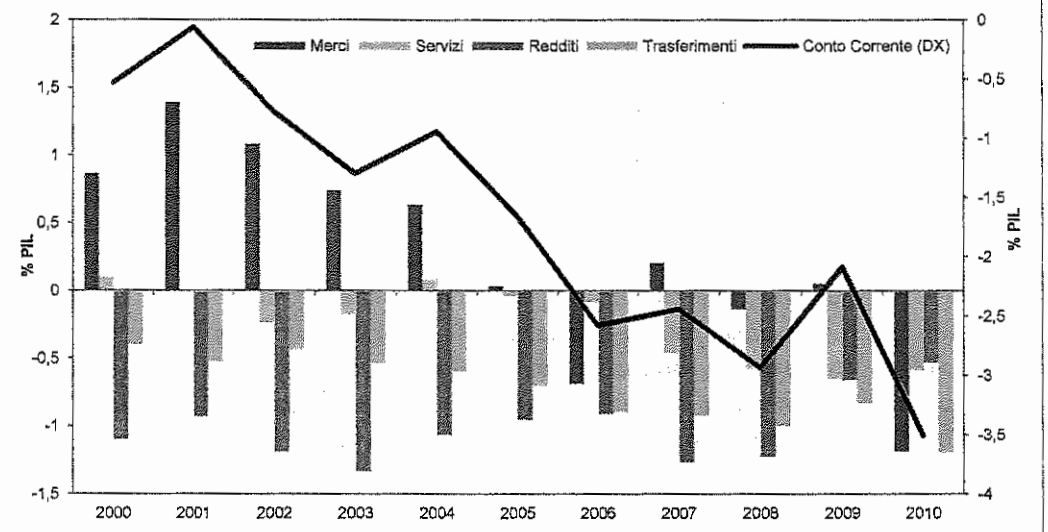
FIGURA III.1: CONTO CORRENTE DEI MAGGIORI PAESI EUROPEI (in percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat.

Esaminando in dettaglio l'articolazione del conto corrente dell'Italia si osserva come la componente merci abbia registrato un peggioramento dalla metà degli anni 2000; viceversa, i servizi hanno mostrato una certa stazionarietà negli anni 2002-2006 per poi realizzare un peggioramento nei successivi tre anni. Negli ultimi due anni si registra un miglioramento per la componente dei redditi (cfr. Fig. III.2).

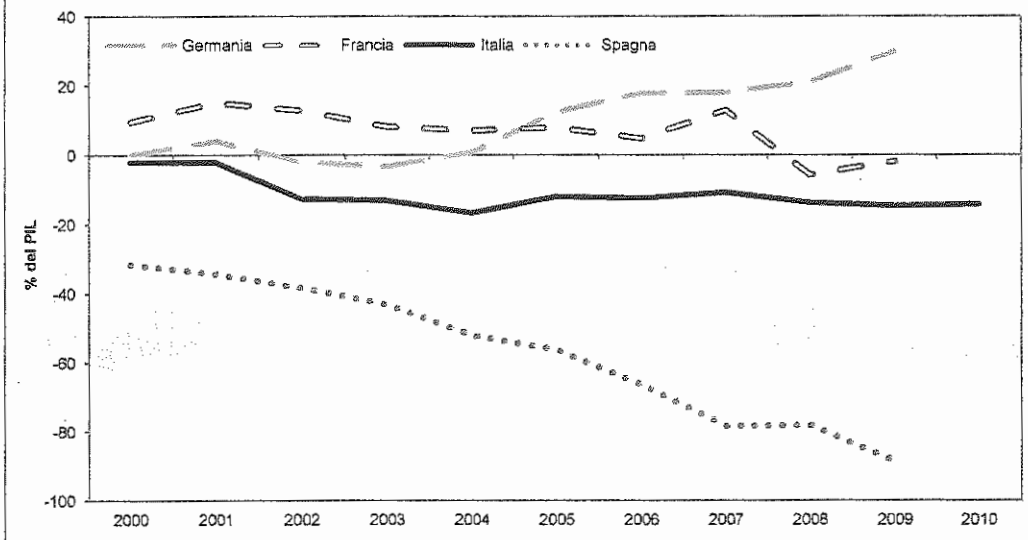
FIGURA III.2: SCOMPOSIZIONE DEL CONTO CORRENTE DELL'ITALIA (in percentuale del PIL)



Fonte: Banca d'Italia.

Tali dinamiche hanno determinato un moderato e graduale deterioramento del saldo di conto corrente, passato dal -0,5 per cento del PIL nel 2000 al -3,5 per cento del PIL nel 2010. In ambito europeo, si riscontra una progressiva divergenza tra l'evoluzione del conto corrente della Germania e quello delle altre grandi economie dell'area. I paesi più simili alla Germania sotto questo profilo sono l'Olanda, la Finlandia e la Svezia.

FIGURA III.3: *NET FINANCIAL ASSETS* – TOTALE ECONOMIA (in percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat.
Nota: Attualmente i dati sono disponibili fino al 2009 e non sono disponibili per l'Area dell'Euro. Per il 2010 i dati dell'Italia sono di fonte Banca d'Italia e sono disponibili fino al terzo trimestre 2010.

Sebbene l'andamento della bilancia delle partite correnti in Italia risulti in disavanzo, il dato sulla posizione patrimoniale netta dell'Italia sull'estero non sembra indicare criticità di rilievo. Alla fine del terzo trimestre del 2010 la posizione patrimoniale dell'Italia è stata negativa e pari al -19,6 per cento del PIL, un valore stabile rispetto a quello registrato alla fine del 2009 e inferiore (in valore assoluto) a quello registrato nei due anni precedenti. Si tratta di valori ben distanti dalla soglia che le istituzioni europee considerano rivelatrice di una situazione di possibile squilibrio di fondo del paese (-35 per cento). Nella Fig. III.3 si riporta l'andamento delle attività finanziarie nette (*net financial assets*) in percentuale del PIL per l'Italia e alcuni altri paesi europei. Queste risultano sostanzialmente stabili in Italia dal 2005. In particolare, nel 2009, risultano pari al -14,7 per cento[1] e alla fine del terzo trimestre del 2010 pari al -14,2 per cento.

Una dimensione parallela da considerare nell'analisi degli squilibri di tipo esterno di un paese attiene al suo grado di competitività internazionale. L'andamento del tasso di cambio effettivo reale consente di valutare se in un paese si registrano guadagni o perdite della competitività di prezzo dei propri prodotti nei confronti dei principali partner commerciali. Tale dinamica può associarsi a una corrispondente evoluzione della qualità relativa dei prodotti esportati.

Nell'ultimo decennio si è notata una forte divergenza di competitività di prezzo sia tra i paesi dell'Area dell'euro sia tra quelli dell'UE-27. Nell'Area dell'euro, la Germania e l'Austria hanno accresciuto il loro grado di competitività, mentre negli altri, inclusa l'Italia, si assiste in genere a una riduzione. Tra i paesi che non appartengono all'Area dell'euro la

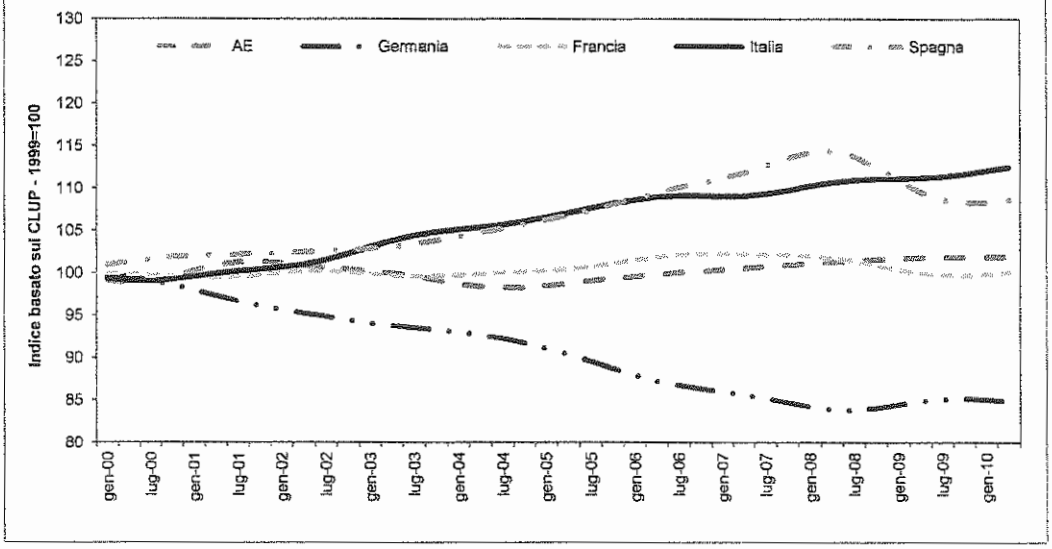
[1] Nel derivare la posizione patrimoniale netta sull'estero del paese (*Net international investment position*) si utilizzano le statistiche di bilancia dei pagamenti, mentre per determinare la posizione del paese riguardo alle attività finanziarie nette sull'estero si utilizzano i dati dei conti finanziari.

Svezia e il Regno Unito sono divenuti più competitivi. Incrementi della competitività internazionale si sono registrati anche per la Polonia.

È bene sottolineare che i guadagni o le perdite di competitività variano a seconda dell'indicatore utilizzato per il tasso di cambio effettivo reale. In Italia, il tasso di cambio effettivo reale rivela una perdita di competitività a partire dall'inizio dello scorso decennio.

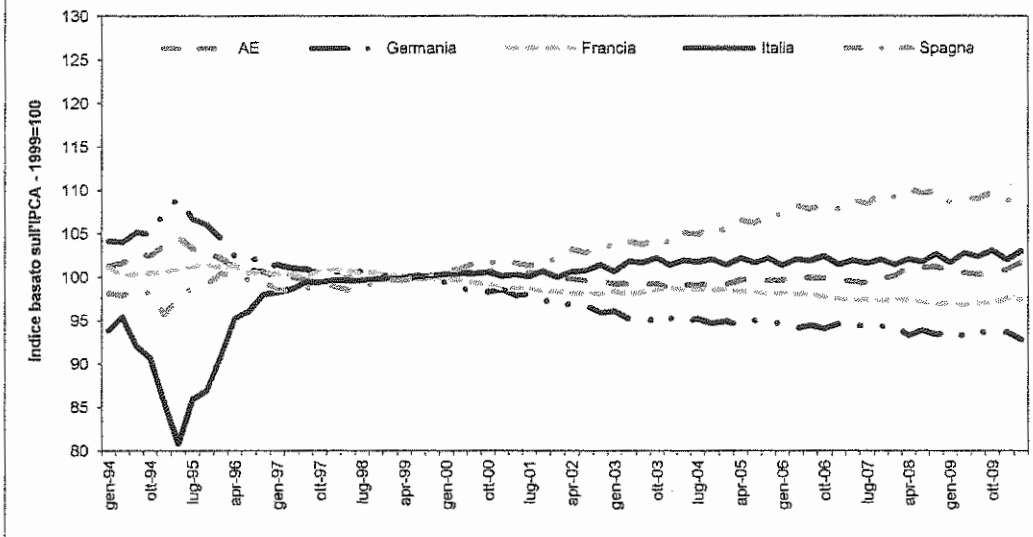
Questa, tuttavia, risulta più contenuta se per costruire la misura di tasso di cambio effettivo reale si considerano il deflatore del PIL o l'indice dei prezzi al consumo. La perdita di competitività appare più significativa se si considera il tasso di cambio reale basato sul costo unitario del lavoro o sull'indice dei prezzi all'esportazione (si veda la Fig. III.4) [2].

FIGURA III.4a: TASSI DI CAMBIO EFFETTIVI REALI (indici 1999=100) - CLUP



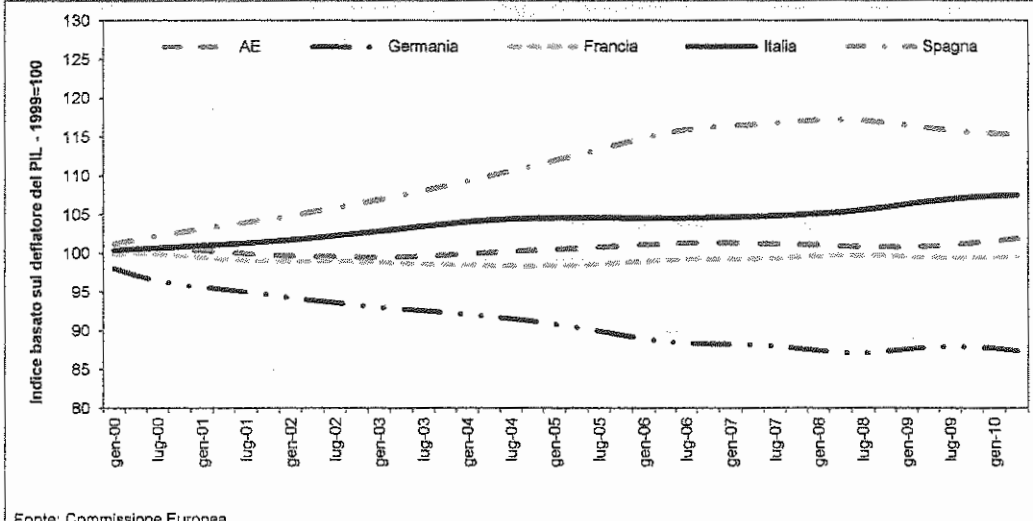
[2] La fonte dei dati illustrati sul tasso di cambio effettivo reale è la Commissione Europea.

FIGURA III.4b: TASSI DI CAMBIO EFFETTIVI REALI (indici 1999=100) - IPCA



Fonte: Commissione Europea.
Nota: Un aumento dell'indice rappresenta una perdita di competitività.

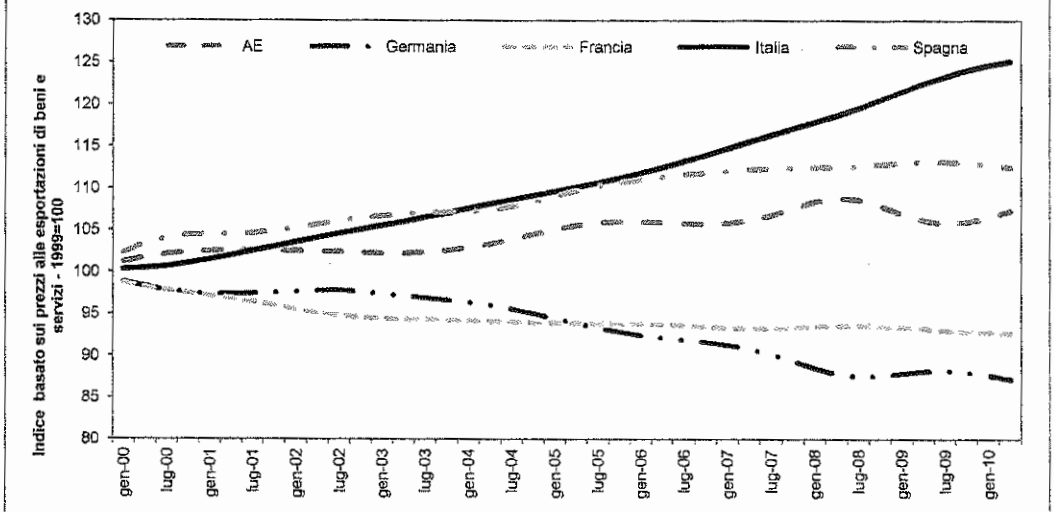
FIGURA III.4c: TASSI DI CAMBIO EFFETTIVI REALI (indici 1999=100) - DEFLATORE DEL PIL



Fonte: Commissione Europea.
Nota: Un aumento dell'indice rappresenta una perdita di competitività.

Nei primi due trimestri del 2010, il tasso di cambio effettivo reale basato sul costo unitario del lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2009, una crescita dell'1,0 per cento per l'Italia, più elevata rispetto a quella di altri paesi europei (dal -1,62 per cento della Spagna al +0,35 per cento della Germania).

FIGURA III.4d: TASSI DI CAMBIO EFFETTIVI REALI (indici 1999=100) – PREZZI ALLE ESPORTAZIONI



Fonte: Commissione Europea.
Nota: Un aumento dell'indice rappresenta una perdita di competitività.

Il fattore che ha inciso in maniera negativa sulla competitività internazionale dell'Italia è l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), riconducibile prevalentemente a sviluppi non favorevoli della produttività del lavoro. Indubbiamente un miglioramento della competitività di un paese è legata all'andamento favorevole della produttività, che si traduce in una dinamica più contenuta dei costi unitari di produzione e dei prezzi (cfr. Fig. III.5). Una crescita eccessiva del CLUP rivela un ampliarsi del divario tra la variazione della remunerazione media dell'*input* di lavoro in termini unitari e la variazione della produttività del lavoro, con effetti sfavorevoli sulla capacità di competere con i concorrenti esteri sul fronte dei costi. In Italia nel 2010 si è registrato un incremento del CLUP rispetto al valore di tre anni prima pari al 9,1 per cento, un ritmo di crescita di poco superiore a quello ritenuto in sede europea segnaletico di una situazione di squilibrio di fondo (9 per cento dell'Area dell'euro).

Il Governo sta intervenendo attivamente per ridurre tali squilibri che incidono negativamente sulla produttività del lavoro, in particolare attraverso l'estensione della contrattazione legata alla produttività, a livello aziendale o territoriale, per collegare maggiormente la dinamica dei salari alla produttività.

Una particolare attenzione è rivolta anche ad accrescere la produttività nelle regioni del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'inflazione al consumo (IPCA), dal 2005 l'Italia ha mostrato un andamento in linea con quello dell'Area dell'euro e nel 2010 l'aumento dei prezzi è stato pari all'1,6 per cento (cfr. Fig. III.6).